

Sbagliatamente? Non comune, ma corretto

Salvatore Claudio Sgroi

PUBBLICATO: 21 MAGGIO 2019

Quesito:

Bartolomeo B. (Lecce), Simona B. (Porto Fuori), Silvia De M. (Velletri), Sabrina N. (Bisceglie), Claudio P. (Pavia), Daniela T. (Carmignano), avendo chi sentito in TV o parlando con persone, chi letto in una e-mail un avverbio come *sbagliatamente*, hanno avuto il dubbio se "si può dire", "se è corretto", o se non occorra preferire la forma comune *in modo sbagliato*.

Sbagliatamente? Non comune, ma corretto

I lettori di diverse regioni d'Italia (Lombardia, Lazio, Puglia) sono rimasti tutti colpiti dall'avverbio *sbagliatamente*, estraneo alla loro competenza attiva (ma anche a quella di chi scrive), e giunto alla loro attenzione attraverso canali diversi, orali e scritti, pubblici e privati, in bocca a nativo-italofoni ma anche a straniero-italofoni.

Queste infatti le loro testimonianze:

- (i) «il banchiere Corrado Passera, nella trasmissione su *La 7 Piazza Pulita* ha usato, come avverbio, il termine *sbagliatamente*, invero assai brutto»;
- (ii) «parlando con delle persone mi sono imbattuta nel termine "*sbagliatamente*" nel contesto di frase tipo: *io sbagliatamente ho interpretato questo* alle mie orecchie è suonata come orrore ma dato la persona da cui è uscito tale termine e anche documentandomi su internet mi è venuto il dubbio»;
- (iii) «nella lingua parlata ho sempre sentito dire "*in modo sbagliato*" e ...(quasi) mai *sbagliatamente*". Quindi vorrei sapere se l'ultima variante è corretta».
- (iv) «ho sentito a *Fahrenheit* una studiosa inglese di Garibaldi dire '*sbagliatamente*'»;
- (v) «ho ricevuto una mail che conteneva il termine '*sbagliatamente*'».

La stranezza dell'avverbio *sbagliatamente* che ha colpito i nostri lettori (non escluso chi scrive) non riguarda la struttura morfologica del termine perfettamente regolare, trattandosi di un suffissato deaggettivale in *-mente*, con base aggettivale a due uscite (*sbagliat-o/a*) e vocale di aggiustamento in *-a*: $[[sbagliato]_{Agg.} + -mente]_{Avv.}$, diverso dai deaggettivali come *brevemente*: $[[breve]_{Agg.} + -mente]_{Avv.}$, senz'alcun aggiustamento della base a una sola uscita (*breve*), e diverso dai deaggettivali come *facilmente*: $[[facile]_{Agg.} + -mente]_{Avv.}$, con base in *-le* e conseguente cancellazione della vocale */-e/* (sulla varia problematica cfr. Grossmann-Rainer 2004, pp. 472-89; S.C. Sgroi 'Morfologi, vi esorto alla storia! Pseudo-eccezioni nelle regole di formazione degli avverbi in *-mente*', in "Studi di Grammatica Italiana", vol. XXIII, 2004 [ma: luglio 2006], pp. 87-190).

A colpire l'attenzione dei lettori è stata l'applicazione della ricordata regola di formazione dell'avverbio a questo particolare aggettivo: *sbagliato*, a sua volta conversione del participio passato di *sbagliare*.

Una possibile restrizione semantica dell'applicazione di tale regola all'aggettivo *sbagliato* è da escludere vista appunto la presenza in parlanti diversi della forma *sbagliatamente*. La spiegazione della "stranezza" di *sbagliatamente* può a questo punto essere individuata nell'esistenza di sinonimi concorrenti come *erroneamente*, documentato col De Mauro fin dal 1304-1308, o anche *erratamente* attestato dal 1917, che hanno, come dire, reso difficile la vita a *sbagliatamente*, limitandone notevolmente la vitalità.

La rarità di *sbagliatamente* spiega la sua assenza non solo nella corrente lessicografia monovolume (Zingarelli 2019, De Mauro 2000, Sabatini-Coletti 2007, Devoto-Oli 2014, Treccani-Simone 2003) ma anche in quella più ampia (*Vocabolario Treccani* 1997, 5 voll.; GRADIT 2007, 8 voll.), e perfino nel GDLI (1961-2002, 2004 e 2009, 23 voll.)

A voler documentare la sua vitalità nell'uso scritto, il lettore non troverà alcun es. nella LIZ 2001⁴-BIZ 2010 (ricca di circa 1000 testi letterari dal X sec. al 1936), nel PTLLIN, costituito dai romanzi Strega pubblicati nel sessantennio 1947-2006, né nel domenicale del "Sole 24 Ore" (1983-2008).

Grazie a Google Libri ricerca avanzata è tuttavia possibile tracciare una storia degli usi dell'avverbio. L'esempio più antico sembrerebbe ottocentesco, prima metà: "Ma l'autorità di Torti vediamo ancora più **sbagliatamente prodotta** dal sig. Puccinotti in proposito delle *perniciose pleuriche*" (F. G. Geromini, *Dell'umano febbricitare. Nuovo saggio pratico della medicina misontologica*, Milano, P. A. Molina, 1841, p. 163).

Nel '900 citiamo un solo esempio di una nota pedagogista: "Tutte queste maniere però sono reazioni a una vita **sbagliatamente compresa**, e non hanno nessuna influenza modificatrice sulla vita stessa. Sono, come i divertimenti, al di fuori dell'esistenza consueta" (Maria Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione*, Roma, Maglione & Strini, 1918, p. 101).

Quanto all'aspetto normativo, il giudizio dei lettori su questo suffissato è negativo, chiaramente perché estraneo alla propria competenza attiva: "invero assai brutto"; la "frase tipo: *io sbagliatamente ho interpretato questo* alle mie orecchie è suonata come orrore". Al punto da far nascere un "dubbio", se "si può dire", e chiedersi più volte (quasi con angoscia) se la forma "è corretta". Come dire che il diverso è ... di per sé sbagliato. Invero, a un lettore è "venuto il dubbio" che la forma potesse essere corretta, "dato la persona da cui è uscito tale termine e anche documentandomi su internet".

Per conto nostro, fermo restando che l'uso è limitato, ristretto, quasi "bloccato" dal concorrente *erroneamente* (ed *erratamente*), in considerazione degli usi illustri su ricordati e presenti all'inizio del '900, si tratta di una forma normativamente corretta, che sarebbe quindi sbagliato giudicare "errata" nell'uso altrui, solo perché soggettivamente valutata brutta.

Cita come:

Salvatore Claudio Sgroi, *Sbagliatamente? Non comune, ma corretto*, "Italiano digitale", 2019, IX, 2019/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3116

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND